

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Adige* di Trento, in data 25 giugno 1996, ha pubblicato con rilievo le allarmanti dichiarazioni di tecnici ed amministrazioni locali circa la instabilità di un versante del bacino artificiale di S. Giustina (Trezzino — Val di Non), un invaso da 180 milioni di metri cubi d'acqua utilizzato per produzione di energia elettrica e gestito dalla Montedison;

secondo quanto dichiarato al giornale da geologi e amministratori pubblici della zona, il pericolo per la sicurezza potrebbe derivare dal franamento del versante a ridosso dell'abitato di Revo, territorio ad alto rischio idrogeologico, in lento ma costante movimento verso l'invaso;

anche se il movimento franoso non è immediatamente pericoloso — come afferma l'attuale sindaco del comune di Revò, contraddicendo il suo predecessore che invece ha lanciato pacatamente, l'allarme — ed un eventuale franamento tuttalpiù sporcherebbe l'acqua dell'invaso — come sosterebbe il dirigente del Servizio geologico della provincia, la « tranquillità » delle autorità locali preposte al controllo è poco rassicurante: in Trentino nessuno ha dimenticato l'impatto tremendo del crollo dei bacini di Prestavel (comune di Tesero) accaduto il 19 luglio 1985 — anche quelli ritenuti assolutamente sicuri dalle autorità preposte al controllo — e che provocò 269 morti in pochi istanti. In genere si tende a sottovalutare il pericolo quando in gioco sono rilevanti interessi economici (come ha dimostrato l'altra grande catastrofe collegata alla gestione di una diga: il crollo della montagna sopra la diga del Vajont);

che gli effetti di una frana non dipendono unicamente dalla massa di terra in movimento, ma entrano in gioco altre

variabili, spesso imprevedibili o difficilmente valutabili, come ad esempio condizioni meteorologiche eccezionalmente sfavorevoli, oltretutto non infrequenti come anche recenti luttuosi eventi hanno dimostrato in Toscana ed in Friuli —:

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza dei fatti segnalati, ed in particolare se condivide l'allarme lanciato da tecnici ed amministratori della zona, ovvero sia in possesso di elementi conoscitivi tali da escludere pericoli immediati;

se il Ministro dei lavori pubblici, direttamente e/o tramite il Servizio geologico provinciale e/o gli stessi uffici tecnici della Montedison non intenda predisporre quantomeno un servizio costante di monitoraggio affidato a mezzi più sicuri della « vigilanza affidata ai contadini della zona », oltretutto privi di qualsiasi competenza tecnica specifica e di apparecchiature scientifiche idonee, per quanto direttamente interessati a controllare il movimento franoso;

se sia stata stimata la quantità massima di terra che, in caso di frana, finirebbe nell'invaso, e se si possa escludere (come sembra desumersi dalle tranquillizzanti affermazioni del dirigente del servizio geologico della provincia autonoma di Trento — *L'Adige*, 26 giugno 1996) che, anche nelle eventuali condizioni più sfavorevoli, questa non provocherebbe alcun pericolo per la stabilità della diga.

(2-00072)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio di ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per sapere — premesso che:

a seguito dell'annunciata manovra del Governo sul prezzo dei farmaci il vertice di Farindustria ha rassegnato le dimissioni —:

se il Governo sia consapevole delle gravi conseguenze degli annunciati provvedimenti in ordine ai livelli occupazionali

di un settore già penalizzato e gravemente in crisi, come quello farmaceutico, nel quale trovano lavoro operatori, laureati e non, altamente qualificati;

se il Governo sia consapevole che gli annunciati provvedimenti sono estremamente gravosi nei confronti dei cittadini malati, considerato che tre quarti dei medicinali oggi esenti da *tickets* sono destinati a finire nella fascia a pagamento;

se non ritenga il Governo che ormai da anni ogni provvedimento nel settore farmaceutico si rifletta negativamente sulle farmacie che, al costante aumento dei costi di gestione, vedono corrispondere puntualmente una diminuzione dei ricavi penalizzando in tal modo ingiustamente aziende che hanno sempre svolto con efficienza la propria funzione al servizio dei cittadini.

(2-00073) « Losurdo, La Russa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

se, come riportato dalla stampa, corrisponda in tutto o in parte al vero che, parallelamente al processo in corso contro la cosiddetta banda della Uno bianca, che si celebra a Bologna, si stiano intensificando una serie di episodi di intimidazione, costituiti anche da minacce di morte nei confronti di alcuni familiari delle vittime;

in caso affermativo, quale sia l'esatta e circostanziata entità di tali episodi;

quali misure intenda assumere per salvaguardare l'incolumità dei familiari delle vittime, posto che anche da parte degli organi inquirenti si è avanzata la concreta possibilità che non tutti i componenti della banda armata che ha operato per ben otto anni totalmente indisturbata, siano stati identificati e assicurati alla giustizia;

in questo ambito, se non ritenga opportuno infine, ed anzi doveroso, assumere una nuova iniziativa di rilievo nazionale per rafforzare il *pool* investigativo tuttora

operante in sede locale, considerando seriamente la possibilità che altri componenti della banda armata si trovino tuttora in condizioni di libertà.

(2-00074) « Zani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

nei giorni 28 e 29 giugno 1996 si è svolto a Palermo un importante convegno sul Mezzogiorno organizzato dalla Banca di Roma, dalla Fiat e dal Medio Credito Centrale ed al quale hanno partecipato, oltre al Vicepresidente del Consiglio dei ministri onorevole Valter Veltroni, l'amministratore delle ferrovie Necci, l'amministratore della Stet Pascale ed altri rappresentanti industriali e sindacali;

l'amministratore delle ferrovie dello Stato Lorenzo Necci ha fatto presente che i tagli di ente operati dal Governo Prodi hanno lasciato appena duecento miliardi per il ferroviario Palermo-Messina con la conseguenza, ad avviso dell'interpellante che tale raddoppio — che comporta la spesa complessiva di 6000 miliardi — potrà avvenire fra trenta anni;

il Vicepresidente Veltroni ha cercato di lenire la tremenda notizia portata ai convegnisti dall'amministratore Necci con il preannuncio che per il prossimo agosto il Governo si appresta a deliberare tre « pacchetti » di interventi: uno per l'occupazione, uno per la semplificazione amministrativa e fiscale ed il terzo per l'istruzione con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni;

gli interventi e pacchetti riguardano l'intera collettività nazionale ed essi non sono per niente compensativi del grave danno arrecato alla Sicilia dal mancato raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina;

la Sicilia è già da tempo penalizzata dalle pessime infrastrutture autostradali e ferroviarie da Salerno alla Sicilia e non si vede all'orizzonte della politica governativa

alcuna volontà di dotare il Mezzogiorno e la Sicilia di quelle infrastrutture che diano rilancio alle attività produttive e prospettive serie nella lotta alla disoccupazione —:

se la linea degli interventi e dei « pacchetti » preannunciata dal Vicepresidente Veltroni esaurirà la portata degli interventi del Governo Prodi nel breve periodo;

se e quali siano gli interventi specifici che il Governo intenda attivare per il potenziamento delle infrastrutture;

se vi sia all'orizzonte di fine millennio la possibilità di avvio della realizzazione del ponte sullo stretto ovvero se siciliani debbano sin d'adesso rassegnarsi ad attendere trenta anni ancora per il solo completamento del raddoppio della Palermo-Messina.

(2-00075)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

improvvisamente è stata decisa la soppressione del carcere mandamentale di Alcamo, mentre la micro-criminalità fa scorrerie in ogni angolo della città;

tale carcere mandamentale è costato alcuni miliardi e quindi tale somma verrebbe bruciata. Nessun motivo valido può essere portato a giustificazione di un simile atto;

per quanto concerne l'ulteriore necessità di una caserma per i Vigili del fuoco, vi è la possibilità di reperire altri locali e dare contemporaneamente una accelerazione alla costruzione di una dignitosa caserma —:

se il Ministro non ritenga di revocare il discutibile provvedimento;

se il provvedimento di misura sia stato suggerito — così come è apparso nel *Giornale di Sicilia* del 30 giugno 1996 pag. 24, cronaca di Trapani — dal consigliere provinciale del PDS Pipitone e caldeggiato dal senatore dell'Ulivo Ludovico Corrao.

Non è infatti pensabile che le azioni di Governo possano scaturire da cellule di partito, non essendo tale prassi ulteriormente tollerabile.

(2-00076)

« Lucchese ».

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali urgenti misure intenda adottare a tutela dell'interesse pubblico e dei lavoratori in relazione alla situazione delle aziende ex Efim Otomelara e Otobreda Sud, a suo tempo insediate nella zona industriale di Gioia Tauro e cedute senza cautele e, certamente, senza risultati;

in relazione alla tutela dei livelli occupazionali, nonché alla produttività degli impianti, con clamorose e costanti inadempienze nei confronti dei lavoratori, direttamente ed indirettamente interessati e delle istanze prospettive di ordinato e credibile sviluppo.

(2-00077)

« Valensise, Aloï, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il direttore del quotidiano « Il Tempo » Giovanni Mottola è stato rinviato a giudizio, insieme al responsabile della pubblicità Paolo Minervini, con l'accusa di favoreggiamento della prostituzione, per aver consentito la pubblicazione di annunci pubblicitari a « luci rosse » —:

se non ritengano che l'abnorme iniziativa giudiziaria, anche in considerazione del fatto che è stata assurdamente colpita una sola testata giornalistica, compresa in modo intollerabile le libertà personali, di stampa e di iniziativa economica e possa rappresentare l'inizio di una pericolosa campagna intimidatoria.

(2-00078) « Vito, Maiolo, Bonaiuti, Taradash ».